



SALLY GREEN

HALF  
LOST

Rizzoli

La resa dei conti  
è arrivata

SALLY GREEN

HALF  
LOST

Traduzione di CHIARA CODECÀ

Rizzoli

Titolo originale: HALF LOST

© Half Bad Books Limited, 2016

Pubblicato per la prima volta nel 2016 in Gran Bretagna  
da Penguin Books Ltd, London

The moral right of the author and illustrator has been asserted

All rights reserved

La citazione a pag 7 è tratta da *Arcipelago Gulag* di Aleksandr Solženicyn  
© 1975 Arnoldo Mondadori Editore S.p.A., Milano  
Nuova edizione Oscar classici moderni giugno 2013  
Traduzione di Maria Olsufieva, riveduta e integrata da Maurizia Calusio

© 2016 Rizzoli Libri S.p.A. / Rizzoli, Milano  
Prima edizione Narrativa ottobre 2016

ISBN 978-88-17-08921-0

*In ricordo di mio padre*

Il medesimo uomo diventa, nelle sue diverse età, nelle diverse situazioni della vita, una persona completamente diversa. Ora è vicino al diavolo, ora al santo. Ma il suo nome non cambia e noi gli ascriviamo tutto.

*Arcipelago Gulag,*  
Aleksandr Solženicyn

## ferito, non perso

«Dovremmo trovarci una parola d'ordine.»

«Davvero? Perché?»

«Perché un giorno ti farai ammazzare durante uno dei tuoi viaggi, e un Cacciatore con il Dono del travestimento tornerà al campo fingendosi te e farà fuori anche me.»

«Più probabile che trovino il campo, ti facciano fuori e poi aspettino che io arrivi fischiando.»

«Anche questo è possibile. Devo dire che faccio fatica a immaginarti fischiare.»

«Quindi? La parola d'ordine?»

«Meglio che sia una frase, non una sola parola. Io dico una certa cosa e tu rispondi in un modo preciso.»

«Ho capito. Quindi se dicessi: “Sto fischiando perché ho ucciso dieci Cacciatori...”, tu potresti rispondere: “... ma preferirei scalare l'Eiger”.»

«Pensavo a una domanda che potrei farti davvero.»

«Tipo?»

«*Sei stato via parecchio. Ti eri perso?*»

«E io cosa dovrei rispondere?»

«*Mi ero ferito, non perso.*»

«Non mi sembra tanto una cosa che potrei dire sul serio.»

«Comunque... Vuoi fare una prova per essere sicuro di ricordarla bene?»

«No.»

parte prima

di chi fidarsi

## pietre

L'anno in cui compì ventotto anni, mio padre uccise trentadue persone. Celia aveva l'abitudine di farmi imparare a memoria informazioni su Marcus. Questa è una. Non aveva mai ammazzato così tante persone in un solo anno, almeno fino all'inizio della guerra tra il Consiglio di Soul e l'Alleanza degli Incanti Liberi. Una volta pensavo che trentadue fossero molti.

L'anno in cui ne compì diciassette, quando ricevette la sua Cerimonia del Dono, Marcus uccise soltanto quattro persone. Io ho ancora solo diciassette anni. Prima della Battaglia di Bialowieza – il giorno in cui mio padre è morto, e con lui quasi metà dell'Alleanza; il giorno a cui oggi la gente si riferisce come il “BB”, quando si azzarda a nominarlo – be', prima di quel giorno ne avevo uccise ventitré.

Sono passati mesi dal BB e ora ho superato quota cinquanta.

Per essere precisi, ho ucciso cinquantadue persone.

È importante essere precisi in queste cose. Nel conto non includo Pilot – che sarebbe morta comunque – e neanche Sameen: i Cacciatori le hanno sparato alla schiena durante la ritirata, la sua morte è opera loro. Quello che ho fatto per

Sameen è stato un atto di pietà. E Marcus? Sicuramente non lo includo nei cinquantadue, Marcus l'ha ucciso *lei*, non io.

*Annalise.*

Il suo nome mi fa venire voglia di vomitare, tutto di lei mi fa venire voglia di vomitare: i suoi capelli biondi, gli occhi azzurri, la pelle dorata. Tutto di lei è disgustoso, falso. Diceva di amar-mi. Anch'io avevo detto di amarla, ma *io* ero sincero. L'amavo davvero. Che stupido idiota! Innamorarsi di una O'Brien. Diceva che ero il suo eroe, il suo principe, e da stupido fesso ho voluto crederle. Le ho creduto davvero.

E ora voglio solo ucciderla. Squarciarla e ascoltare le sue grida. Ma anche così non sarebbe abbastanza, nemmeno lontanamente. Dovrebbe capire quanto è stato difficile fare ciò che ho dovuto fare, e per quello non basterebbe obbligarla a tagliarsi una mano e mangiarla, o a strapparsi gli occhi. Sarebbe comunque più facile di ciò che ho fatto io.

Ho ucciso cinquantadue persone, ma l'unica cosa che voglio davvero è mettere le mani su di lei. Fermarsi a cinquantatré mi andrebbe benissimo. Mi basterebbe Annalise per essere soddisfatto.

«Solo lei.»

Ho perlustrato ogni centimetro del campo di battaglia e del vecchio campo base, ho ucciso tutti i Cacciatori che ho trovato, sia quelli rimasti indietro, sia altri che ho scovato, ma di lei nessun segno. Niente! Giorni e settimane passati a seguire ogni traccia, ogni sentiero, ogni minima impronta, eppure nulla.

«Nulla.»

Sentendo quella parola, alzo gli occhi e rimango in ascolto.